



ARTICOLI, TOP & FLOP

Top e Flop, i protagonisti del giorno: mercoledì 31 agosto 2022

31 AGOSTO 2022 di **ALESSIOPORCU.IT** - LETTO 104 VOLTE

I fatti, i personaggi ed i protagonisti delle ultime ore. Per capire, attraverso di loro e quanto hanno fatto, cosa ci attende nella giornata di mercoledì 31 agosto 2022.

Viale S. Domenico, 1f
SORA (FR)

0776.83941

I fatti, i personaggi ed i protagonisti delle ultime ore. Per capire, attraverso di loro e quanto hanno fatto, cosa ci attende nella giornata di mercoledì 31 agosto 2022.

TOP

info@villagiola.it

WEBUILD

Con la siccità ed i suoi effetti questa estate ci abbiamo fatto

conti serissimi. Ma non tanto seri da farci andare oltre le solite riflessioni di prammatica sul da farsi e le iniziative emergenziali su quello che andava fatto subito. Insomma, **se in Italia manca l'acqua si chiudono i rubinetti per razionarla ma non si aprono le menti per averne di più.** Questa è la vecchia e sempiterna tara di un Paese che difficilmente riesce ad andare oltre i suoi buoni propositi e che considera l'intento già di per sé una *mission* compiuta ed assolta per la sua classe dirigente.

Ma come già accaduto per altri comparti in crisi **c'è un'altra Italia, un Paese del fare che anticipa e scavalca la politica.** Lo fa e va a meta come e meglio dei decisori che abbiamo a Roma. E di quell'altra Italia **Webuild** (la multinazionale italiana delle costruzioni, erede di Salini Impregilo) ci fa parte a pieno titolo.

Qualche preambolo non di fuffa: la crisi idrica ha ucciso l'agricoltura, mandato le centrali idroelettriche in agonia e messo in emergenza 270mila le aziende del Paese. L'Istat poi ha spiegato che *"va perduto oltre un terzo dell'acqua immessa nella rete di distribuzione"*. Ecco perché Webuild, principale gruppo italiano di grandi opere, ci vuole mettere rimedio. **Vuole farlo con Fisia Impianti, società specializzata nel trattamento delle acque. Sì, ma come?** Costruendo dissalatori, visto che l'Italia senz'acqua dolce è praticamente circondata da acqua salata e su distanze che non superano mai i 250 km dalla fonte.

Qualche dato per capire **quanto si sia indietro su una strada che in Europa altri percorre da tempo.** La nostra quota di acqua desalinizzata è pari al 4% del totale, in Spagna è del 56% con 765 impianti. Quante persone potrebbero essere servite se la dissalazione in Italia andasse a regime? **Quasi 34 milioni, il che cancellerebbe di fatto l'espressione "crisi idrica"** dal nostro vocabolario nazionale.

Webuild ha un progetto, degli step e un obiettivo. Mentre l'Italia ha un Pnrr, dei bisogni e un pericolo da scongiurare. **A ben vedere basta mettere assieme le due cose per capire che se strada ci sarà sarà strada unica.** Con *"Acqua per la Vita"* e soluzioni a breve termine il 30% della popolazione non avrebbe più un'emergenza idrica. In due anni sono previsti i primi impianti per un totale di 16-18 dissalatori di media potenza.

Ora **non resta che votare, attendere che il nuovo Governo se ne occupi, che insorgano le istanze degli oppositori**, che il tutto si sperda nella farraginoso macchina decisoria di un Paese genuflesso a forma e burocrazia e che arrivi la prossima estate. E con essa **la prossima crisi idrica che qualcuno risolverà come sempre abbiamo fatto qui da noi: chiudendo i rubinetti** ed aprendo le uogle davanti ai microfoni.

Fatelo e basta.



Webuild

FRANCESCO BORGOMEIO

Francesco Borgomeio

Dietro ogni impresa, grande o piccola, **ci sono anni di impegno, sacrifici, scelte coraggiose**. Talvolta non ci sono soltanto anni ma generazioni: attività passate dai nonni ai figli ed oggi nelle mani dei nipoti. Se le imprese sono piccole, nascono legami che vanno al di là del rapporto di lavoro: persone che si conoscono in fabbrica e si sposano, si imparentano battezzandosi i figli o facendogli da padrino alla cresima, il titolare dell'azienda che diventa parte di questo meccanismo e non può mancare alle feste importanti delle famiglie dei suoi dipendenti. **Accade nel**

Nord Est, accade in Ciociaria.

È per questo che **c'è un naturale senso di vergogna di fronte alle difficoltà**. Emerso in tutta la sua drammaticità quando ci fu la grande crisi degli anni scorsi e moltissimi furono costretti, per la prima volta, a chiedere la Cassa Integrazione. Si fa di tutto per evitarla, il primo a rinunciare allo stipendio è l'imprenditore: **molti gesti estremi sono legati a quel senso di sconfitta**.

Da settimane le bollette del gas e dell'elettricità stanno mettendo in ginocchio il sistema produttivo (a **questa testata ed a Teleuniverso** va riconosciuto di avere lanciato l'allarme con un quasi un anno di anticipo). **Ma se cerchi qualcuno che ti racconti la sua storia e la difficoltà della sua impresa ti scontri con il silenzio**, con la naturale ritrosia di chi si sente in colpa per una cosa di cui colpa non si ha.

A metterci la faccia, da settimane, nel sistema produttivo del Sud Lazio è **il presidente di Unindustria Cassino Francesco Borgomeio**. Perché ha capito che il silenzio è pericoloso. E soltanto gridando ciò che accade si può spronare una classe politica del tutto assente in questi anni.

Il silenzio della vergogna è legittimo ma doppiamente pericoloso. Perché se nessuno parla allora l'emergenza si svilisce: non è grave, perché non è né palese né manifesta. Gridare la propria rabbia e chiedere soluzioni concrete e fattibili, impone alla politica di interrompere la campagna elettorale e mettere mano al problema.

A **rompere quel silenzio e dire che nulla c'è da vergognarsi è da giorni l'uomo che ha inventato il sampietrino green**, riattivando un sistema di quattro fabbriche. Che adesso, più di tante altre, sono sulla linea del fronte. Perché sono *energivore*: hanno bisogno di tantissima energia per alimentare i forni. È su Rai Regione, Rete 4, Tg5, Corriere della Sera, Repubblica.

Ha deciso di **metterci la faccia. Per evitare che al danno delle bollette si aggiunga la beffa innescata dal silenzio**. Che autorizza i politici a dire "Si, ma nessuno si lamenta".

L'ora di agire.

FLOP

ENRICO LETTA

I numeri dei sondaggi resi noti in queste ore dicono con chiarezza che **la rimonta dei Progressisti non c'è**. E non è colpa di una campagna elettorale poco efficace. Il problema è ancora prima della tattica. Sta nella strategia. Gli elettori non stanno percependo i Progressisti come una coalizione, non stanno comprendendo la differenza radicale tra i due progetti politici.



Peggio ancora. Gli elettori stanno interpretando il centrodestra come l'unica possibilità di cambiamento. **Dimenticando che in questa Legislatura la Lega ha partecipato a 2 Governi su tre ed altrettanto ha fatto Forza Italia**. E dimenticando che cambiare è solo un desiderio mentre in realtà si può solo migliorare o peggiorare (come insegnava Sant'Agostino).

I temi sono due. Il primo interno. Aveva **intuito correttamente la situazione Nicola Zingaretti** quando, nel pieno del governo Lega - M5S, auspicava una profonda riforma del Pd. Invocando non un nuovo Partito bensì un *Partito nuovo*. Poi la nascita del governo Giallo-Rosso ha imposto una nuova agenda. Non ha identità un Pd che è prima renziano, poi zingarettiano senza che ci sia una radicale percezione del cambiamento nella sua base storica. **Se non si percepisce il cambio della linea, allora è solo ricambio al potere**.

E qui si arriva al secondo tema. Esterno. Sono le Sezioni, la grande forza, storicamente, dei Partiti. **Le agorà lanciate da Enrico Letta sono state una grande intuizione. Ma sono rimaste isolate** ad un fenomeno interno, riservato agli addetti ai lavori. È mancato il *proselitismo*, il coinvolgimento, l'allargamento del recinto.

Sono mancate le difese e gli anticorpi ad **un sistema di delegittimazione che si è visto in azione dai tempi del primo M5s, proseguito con la bestia della Lega**. E che ora si scopre non fosse estraneo (il sistema in generale, non i due in particolare) ad interessi delle intelligence straniere.

L'assenza di un progetto di coalizione con Calenda ha reso ancora più debole e meno credibile il progetto. Tanto più se i compagni di viaggio sono i Fratoianni che come progetto vogliono **eliminare i jet privati. Significa non avere capito nulla degli italiani: non sono contro i jet privati: vorrebbero averlo pure loro**. Non occorre la contrapposizione. Serve far sognare.

Strategia inefficace.

SILVIO BERLUSCONI



Silvio Berlusconi (Foto Sergio Oliverio / Imagoeconomica)

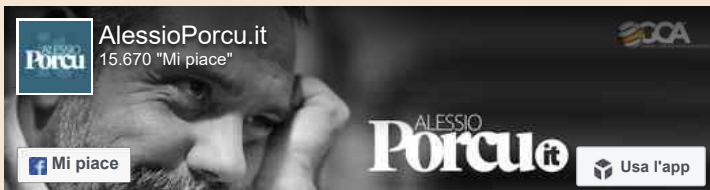
I centrodestra è **talmente sicuro di stravincere che da giorni inizia a litigare** come se fossimo già dopo il 25 settembre. E se **Matteo Salvini** nei giorni scorsi ha ricordato che potrebbe essere lui il candidato premier, ora mancava solo **Silvio Berlusconi** a rendere più inquinato il clima.

Lo ha fatto con l'intervista concessa ieri e pubblicata questa mattina dal *Corriere della Sera*. **In cui il cavaliere dice che senza di lui non si governa**.

“Il **centrodestra vincerà perché Forza Italia ne fa parte. Senza di noi non vi sarebbe centrodestra**, vi sarebbe una destra democratica, come c'è in altri paesi, che raccoglierebbe un numero importante di voti, ma insufficiente a governare. Noi siamo i garanti del profilo liberale, cristiano, garantista, europeista, atlantico del futuro governo. **Siamo il centro, quello vero, quello del Partito Popolare Europeo** che orgogliosamente rappresentiamo in Italia”.

Una presa di posizione che ha un senso in un solo caso: la vittoria è data per certa e ora **inizia la competizione interna per chi prende più voti o conquista la posizione più strategica** per condizionare la coalizione.

Chi ben comincia...



TAG: ENRICO LETTA, FRANCESCO BORGOMEIO, SILVIO BERLUSCONI, TOP & FLOP, WEBUILD

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la **cookie policy**. Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

OK

NO

INFORMATIVA SULLA PRIVACY

